

# Contingenza, ora con i resti rischia di cadere un intero punto

ROMA — Si è, di fatto, riaperta la trattativa sul contratto del metalmeccanico. Ha avuto quest'impronta, infatti, l'incontro tra Scotti e i vertici della Federazione unitaria e della FLM. Il ministro, però, ha dovuto cancellare dalla sua agenda il previsto appuntamento con la Federmecanica. Solo oggi gli industriali (della Confindustria) si sono riuniti con una vera e propria offensiva della FIAT anche nel direttivo della Confindustria. Ieri hanno conosciuto le proprie valutazioni sulla proposta complessiva del ministro. Un'ipotesi che, intanto, ha perso il suo carattere ultimativo di «prendere o lasciare».

Scotti a Lama, Carniti e Benvenuto, secondo alcune indiscrezioni d'agenzia, avrebbe detto di essere pronto a mettere mano alla stesura di un contratto, senza cambiare la sostanza ma introducendo subito alcune interpretazioni autentiche (sulla monetizzazione di tutte le 40 ore di riduzione dell'orario per i turnisti, sulla differenziazione del trattamento per i sindacati, sulla natura degli assorbiti di riduzione d'orario già concesse e sulla contrattazione), in modo da evitare

ROMA — Esploserà la contesa del decimale? Oggi all'Istat si riunisce come ogni mese la commissione per il calcolo dell'indice sindacale della scala mobile e si tenta di circolare negli ultimi giorni paroloni della possibilità concreta che si abbia un tale «resto» sulla contingenza di agosto da pregiudicare un intero scatto. In questo caso — lo ha ribadito ieri il segretario confederale della CGIL, Fausto Vigevari — i sindacati chiederebbero l'applicazione dell'accordo Scotti con il recupero immediato dei decimale accumulati.

Come si sa, la disputa è finora rimasta puramente teorica, perché sia nel primo trimestre successivo all'accordo (scala mobile di febbraio), sia nel secondo (scala mobile di maggio) i resti furono di entità risibile, intorno allo 0,5 di punto. Ma vi è la possibilità — si dice in questi giorni — che

per la contingenza di agosto oggi si raggiunga un «avanzo» consistente, tale da formare il punto pieno se cumulato con i precedenti (dovrebbe superare lo 0,80 di punto).

Finora, la commissione si è limitata a verbalizzare la posizione di dissenso dei rappresentanti della Confindustria, che hanno voluto sottolineare che i decimale avanzati erano da considerare perduti. Ma — come ha ricordato ieri Vigevari — anche i funzionari dell'Istat e dei ministeri facenti parte della commissione si sono attenuti, almeno formalmente, alla «interpretazione autentica», ribadita dallo stesso Scotti, come si sa, all'indomani dell'accordo e dopo la lettera dei sindacati (128 giorni). Oggi, però, l'assenza formale potrebbe avere, per la prima volta, conseguenze pratiche rilevanti.



# Metalmeccanici, trattativa riaperta mentre la FIAT divide gli industriali

### La Federmecanica ha rinviato a oggi la sua risposta ufficiale a Scotti - Lama, Carniti e Benvenuto al ministero con i dirigenti della FLM - Forse una nuova soluzione sul rapporto tra riduzione d'orario e flessibilità - Merloni ammette: «Vivace dibattito interno»

che con il contratto succeda quello che è accaduto dopo il 22 gennaio per l'accordo sul costo del lavoro.

Di più: chiuso il discorso sul contratto, il ministro del Lavoro, potrebbe avanzare un percorso nuovo, raccogliendo soluzioni già concordate nei contratti degli edili, dei chimici e dei calzaturieri o che si stanno profilando nei negoziati in corso. Andando a guardare attentamente questi documenti, si ha una indicazione chiara sul rapporto tra la flessibilità da utilizzare per fronteggiare particolari esigenze produttive (legate alla stagionalità, come per gli edili, o al mercato, come per i chimici e i calzaturieri) e la certezza della riduzione dell'orario di lavoro su base annuale (anche con meccanismi compensativi).

Vero è che il ministro ha precisato di non aver fornito «risposte di merito», ma è chiaro che la partita è tutta aperta. Si spiegano così le battute evasive concesse da Lama, Carniti e Benvenuto al termine dell'incontro con Scotti. La UIL, comunque, ha ritenuto di inviare, più tardi, un segnale («Occorre fare una riflessione approfondita sul tema della flessibilità, che se impostato in modo tale da prevedere un ruolo preciso per il sindacato può suggerire indicazioni interessanti per dirimere i nodi ancora irrisolti sull'orario»).

La palla, in ogni caso, è ora alla Federmecanica. Ieri, al ministero, invece di Mortillaro si è presentata la sua portavoce per smentire l'impossibile, e cioè che il giorno prima non ci sarebbe stata alcuna contrapposizione all'interno del direttivo dell'organizzazione industriale. Tanta smentita è stata contraddetta dalla cronaca della giornata, fino a una esplicita ammissione di Merloni delle tensioni nel fronte industria-

ria anche per condizionare la successione a Merloni. Ma proprio dal palazzo di vetro dell'EUR, all'indomani del «no» (che ha visto la Confindustria trascinata dalla sconfitta della DC), era partita la direttiva di allentare la stretta, cosa che ha consentito la firma del contratto degli edili e le prime intese dei tessili (il cui negoziato si è però, di nuovo bloccato ieri proprio sul tema dell'orario e della flessibilità, lo stesso che impedisce la trattativa con i metalmeccanici).

La linea della disponibilità è entrata ieri in rotta di collisione con la pretesa della FIAT di insistere nello scot-

to. Il direttivo, così, si è concesso senza alcuna presa di posizione ufficiale. Si pronuncerà, stamane, la giunta della Confindustria, con tutta probabilità con un voto a maggioranza. Lo stesso Merloni ha dovuto, ieri, ammettere che ci sono state grosse discussioni e un vivace dibattito interno, pur preoccupandosi di smentire che la Federmecanica si sia spaccata («la proposta di Scotti non soddisfa nessuno, né i sindacati né gli industriali»). E, per, significativo che il presidente della Confindustria abbia deciso di non sblancarsi. «Ci sono — ha det-

questa base, richiamare tutte le parti in causa di favorire la ripresa con un più avanzato sistema di relazioni industriali, legittimando un aggiornamento della sua proposta per il contratto.

Nel pomeriggio il ministro riprenderà le fila della mediazione, incontrando la FLM e la Federmecanica. Per quest'ultima scenderà per la prima volta in campo il presidente Bossoli (guarda caso, l'annuncio l'ha dato Merloni), segno che quale sia la risposta degli industriali sarà avallata dal massimo di ufficialità. Ore decisive, quindi, in un senso e nell'altro. E proprio per valutare attentamente tutti gli sviluppi della vertenza, la riunione dei consigli generali della FLM che dovrà essere rinviata a sabato prossimo. Confermato per domenica, invece, il consiglio generale della FIM che dovrà eleggere il nuovo segretario generale (candidato è Moretti) al posto di Bentivogli che ha già assunto l'incarico di segretario confederale della CISL.

segretario, infine, sceleranno per 4 ore i lavoratori alimentari.

Pasquale Cascella

## Un'intervista del commissario della CEE Andriessen

# Da Bruxelles, nessun margine per trattare

### L'incontro di lunedì dovrebbe servire soltanto per «concordare tempi e modalità dei tagli, non per rimetterli in discussione»

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Doccia fredda del commissario Andriessen sull'incontro di lunedì prossimo tra i ministri italiani e la commissione della Comunità europea per rivedere la decisione riguardante i tagli di 5 milioni e 840.000 tonnellate imposti agli impianti siderurgici italiani. In una intervista rilasciata ieri all'agenzia ANSA Andriessen ha detto: «Tra l'Italia e la CEE non c'è una trattativa in senso proprio, ci sono dei negoziati di natura di attuazione delle decisioni della commissione. L'entità dei tagli non è negoziabile e noi non possiamo rivedere le misure adottate».

Frans Andriessen è con Davignon e Ortoly uno dei triumviri che gestiscono la crisi dell'acciaio per la CEE. E nelle sue mani il codice che regola la concessione di aiuti pubblici alle aziende siderurgiche e sul quale è basata la decisione della commissione di arrivare a una riduzione di almeno 30 milioni di tonnellate della produzione siderurgica CEE entro il 1985.

Già negli incontri con Colombo e con Pandolfi i membri della commissione avevano ribadito che la decisione era inappellabile ma la apertura del dialogo e le stesse dichiarazioni dei ministri italiani avevano lasciato sperare che la rigida posizione di partenza potesse essere ammorbidita e che si aprisse uno spiraglio di comprensione nella contrapposizione di posizioni tra Roma e Bruxelles. Andriessen sembra aver voluto tagliare alla base anche queste deboli speranze. «Le decisioni della commissione vanno accettate nella loro globalità poiché senza il regime di crisi dell'acciaio, senza la riduzione delle capacità in eccedenza, senza il sistema delle quote di produzione e dei prezzi di orienta-



Arturo Barilo

# I tagli CEE, nazione per nazione

ROMA — L'industria siderurgica europea è sotto la mannaia dei tagli della Comunità economica europea. Le conseguenze più dure sono senza dubbio quelle che si prospettano per la classe operaia, già duramente assalita nel corso dell'ultimo decennio. Dagli 800 mila addetti del 1974 infatti si è già passati a poco più di mezzo milione, con un calo del 31,6%. La riduzione prevista da Bruxelles, significa ora la prospettiva della perdita del posto di lavoro per altre decine di migliaia di addetti. Vediamo, comunque, paese per paese, qual è la situazione dell'occupazione e la quota di produzione in sede comunitaria.

GERMANIA FEDERALE — Il governo tedesco si era impegnato prima del 25 giugno a ridurre di 5 milioni di tonnellate la propria capacità produttiva che nel 1980 aveva raggiunto la cifra di 53.117 milioni di tonnellate (pari al 31,6% del mercato comunitario). Se-

## Nella discussione col sindacato sono emerse sostanziali divergenze

# IRI: Cornigliano senza futuro Su Bagnoli confronto rinviato

### Prodi: non c'è spazio per tre poli integrali - Emerge un orientamento dell'ente a fare da mediatore tra CEE e governo - L'area di Genova che diventerebbe un polo dell'elettronica

ROMA — Alla vigilia dell'incontro che il governo si appresta ad avere con la CEE, a Bruxelles, i segnali che arrivano ai lavoratori italiani sono tutt'altro che positivi. E non solo per le prospettive comunitarie (proprio ieri, come riferiamo qui a fianco, il commissario Andriessen ha affermato che non ci saranno spazi per un negoziato di tipo prospettivo griglia trasponibile anche dal colloquio che i sindacati hanno avuto ieri mattina con l'IRI nell'ambito del confronto a tre (IRI-imprenditori-sindacati) per la ristrutturazione e il risanamento del settore siderurgico.

Il presidente dell'ente, Renato Prodi (con lui c'entrano anche il direttore centrale Tedeschi e il presidente Finsider, Roasio, mentre per la Federazione CGIL-CISL-UIL e per la FLM erano presenti Garavini, Lettieri, Colombo, Galbusera, Agostini, Rinaldi e Conte) ha espresso la sua visione della siderurgia italiana. Bisogna fare conti — ha detto in sostanza l'ex ministro dell'industria — con la crisi strutturale del settore e con l'entità dei deficit accumulati. In questo quadro — ha lasciato intendere — spazio per tre centri integrali, come sostiene il sindacato, non esiste. Come fare i conti con questo dato? La risposta di Prodi è abbastanza chiara: egli ipotizza un andamento dell'attività dell'Italiner con due centri integrali, vale a dire con Taranto e con Bagnoli come riserva. L'IRI quindi escluderebbe Cornigliano come fornitore nei confronti dei privati. Il che equivarrebbe a proporre lo smantellamento dello stabilimento.

Il panorama dunque è tutt'altro che esaltante. I timori espressi alla vigilia sul «come» l'IRI avrebbe interpretato il suo ruolo nella vicenda si sono mostrati abbastanza fondatai. Il ri-

Il segretario nazionale FLM, Agostini, uscendo dall'incontro ha affermato che i prossimi giorni saranno decisivi, sia per gli stabilimenti di Bagnoli e Cornigliano, sia per il ruolo complessivo dei tre centri integrali.

«Sono certi che si è tenuta all'IRI un'altra riunione sul tema specifico dell'area genovese. A questo incontro hanno preso parte anche i rappresentanti della FLM Interind, Paci. Prodi ha proposto, per superare la crisi attuale dei settori tradizionali di punta (come il siderurgico, la cantieristica, il termoelettromeccanico), la riconversione dell'apparato genovese in un «polo europeo dell'elettronica». I posti di lavoro che risultano da un'integrazione «non saranno tutti reintegrati subito». Di cifre ufficiali non si è parlato ma il presidente dell'IRI, nella sua esposizione, ha precisato che non si tratta solo di «progetti reali». Si è comunque appreso che il confronto effettivo per la «reindustrializzazione» del capoluogo ligure, che vedrà impegnati l'IRI e sindacati, prenderà il via il 29 luglio a Genova.

Guido Dell'Aquila

## Già eletto il comitato direttivo dei deputati comunisti

# Camera, costituito il gruppo della Sinistra indipendente Oggi si decide per PLI e DP

### È la prima volta che gli indipendenti diventano formazione autonoma Il discorso di Napolitano alla prima riunione degli eletti PCI

ROMA — L'assemblea dei deputati comunisti, che l'altra sera aveva rieletto all'unanimità su proposta della commissione elettorale presieduta da Alessandro Natta — Giorgio Napolitano a presidente del gruppo, ha proceduto ieri alla elezione del comitato direttivo. Ne sono stati chiamati a far parte 25 deputati: Guido Alborghetti, Adon Alinovi, Franco Ambrogio, Erias Belardi, Antonio Bernardi, Romana Bianchi, Gianfranco Borghini, Angela Bottari, Luigi Castagnola, Gianluca Corina, Leda Colombini, Edda Fagnoli, Bruno Fracchia, Angela Francesc, Enrico Guandalini, Giorgio Maccitico, Enrico

Marrucci, Achille Occhetto, Eugenio Peggio, Claudio Petruccioli, Mario Pochetti, Dino Santoro, Ugo Spagnolo, Rubes Tiva, Giuseppe Vacca. La votazione è avvenuta a scrutinio palese e le proposte sono state approvate all'unanimità. Come ha sottolineato Napolitano riferendo a nome della commissione elettorale, un terzo dei membri del comitato direttivo è formato da nuovi eletti ed oltre la metà non faceva parte del CD uscente.

Nel presentare le proposte e nell'indicare i compiti politici e di lavoro del direttivo e del gruppo dei deputati nel suo insieme, il compagno Napolitano aveva sottolinea-

to che tocca ai gruppi parlamentari comunisti in questa legislatura esprimere e portare al livello più alto la capacità di governo del PCI nella consapevolezza che sta questa una condizione essenziale per concretizzare la prospettiva di un ricambio nella direzione del Paese, per portare al successo la linea dell'alternativa. Ciò richiede un intenso sforzo, anche da parte dei singoli eletti comunisti, di studio dei problemi, di conoscenza dei meccanismi legislativi ed amministrativi (come presupposto per il controllo efficace dell'attività dell'esecutivo) e di proposta concreta, e di effettiva coerenza con l'im-

postazione generale che il PCI indica per la soluzione della crisi dell'economia e dello Stato. Ci muoviamo — ha concluso Napolitano — su una linea di valorizzazione del ruolo peculiare dei gruppi parlamentari come sede di attività di governo nel senso più ampio dell'espressione, e quindi come sede di dibattito politico nel senso della ricerca del giusto rapporto tra indirizzi generali del partito da un lato e svolgimento della funzione propria dei gruppi parlamentari dall'altro.

Sempre ieri si è costituito a Montecitorio il gruppo parlamentare della Sinistra indipendente. È formato da venti deputati (il quorum

minimo richiesto per la formazione autonoma di un gruppo alla Camera) tutti eletti nelle liste del PCI. È la prima volta che gli indipendenti di sinistra (che erano già presenti come gruppo al Senato) costituiscono una formazione autonoma alla Camera. Ne fanno parte Laura Balbo, Andrea Barbato, Franco Bassanini, Giancarlo Codignani, Mario Colombe, Gianni Ferrara, Natalia Ginzburg, Elio Giovanini, Luciano Guerzoni, Angelo Mancuso, Salvatore Manuzzi, Ettore Masina, Gustavo Minervini, Giorgio Nebbia, Pierluigi Onorato, Luigi Pisani, Aldo Rizzo, Stefano Rodotà, Giovanni

Salatiello e Vincenzo Visco. Il gruppo ha eletto a suo presidente Rodotà; vice presidenti Bassanini e Minervini; segretario Rizzo.

Quanto alle formazioni con meno di 20 deputati (PLI 16; PR 11; DP 7; PSDUP 6), solo l'ufficio di presidenza della Camera che verrà eletto martedì mattina e che si riunirà nel pomeriggio dello stesso giorno, potrà decidere se consentire la costituzione in gruppi autonomi in base ad una deroga contemplata dal regolamento. Ad ogni modo PLI e DP si sono già dati organi dirigenti a livello parlamentare.

g. f. p.